# 360 gradi di narrazione

**Progettare un libro visivo:** *La fattoria degli animali*

Tesi di laurea triennale di
Alessandro Magnocavallo e Matteo Milillo

Politecnico di Milano
Scuola del Design
Corso di laurea in Design della comunicazione
A.A. 2024/2025

Tesi di laurea triennale di
Alessandro Magnocavallo
Matteo Milillo

Relatore
Prof. Kevin Maria Pedron

Progetto grafico e impaginazione di
Alessandro Magnocavallo
Matteo Milillo

Testi composti in
Gensco

Carte
<Nome carta interno 000g>
<Nome carta copertina 000g>
Stampato a Milano
presso <Nome tipografia>
Legatura
<Nome legatoria>

**INDICE**

5 Introduzione

**I**
7 Biografia dell'autore
9 Contesto storico
11 La favola come strumento narrativo
12 La censura
13 *La fattoria degli animali*

**II**
15 Analisi preliminare
16 Edizioni precedenti
18 Collane
20 Mercato Americano
21 Casi studio nel design editoriale contemporaneo
22 Dalla narrativa alla comunicazione visiva

**III**
25 Formato e struttura del volume
26 Rotazione del testo
28 Griglia e impaginazione
30 Scelta tipografica e composizione
32 Copertina
33 Carta e materiali
34 Stampa e confezione

**IV**
36 Documentazione

**V**
42 Bigliografia e sitografia

## Introduzione

Questa tesi presenta la progettazione e lo sviluppo di una nuova visione del libro *La fattoria degli animali* di George Orwell. Il progetto nasce dalla convinzione che il design editoriale possa amplificare e reinterpretare il significato di un'opera letteraria senza limitarsi al ruolo di contenitore estetico.

Il lavoro si articola in tre fasi complementari: un'analisi dell'opera nel suo contesto storico e letterario, lo sviluppo del concept progettuale attraverso l'esame di casi studio e riferimenti contemporanei, e infine la realizzazione tecnica dell'edizione, con particolare attenzione alle scelte tipografiche, materiche e tecnologiche.

Ogni elemento del progetto, dal formato alla tipografia fino alla carta restituisce un'esperienza; tutti sono stati pensati per creare un oggetto che comunichi il messaggio di Orwell attraverso molteplici canali sensoriali, dimostrando come il libro possa essere contemporaneamente testo da leggere, oggetto da manipolare e strumento di riflessione.

# I

## Biografia dell'autore

George Orwell, pseudonimo di Eric Arthur Blair, rappresenta una delle figure più rappresentative della letteratura del Novecento.

Nato in India nel 1903, in una famiglia che lui stesso definirà "lower-upper-middle class"[1]: suo padre funzionario britannico di grado inferiore nella pubblica amministrazione indiana e sua madre, di origini francesi, figlia di un fallito mercante Birmano.

Dopo essere tornato in Inghilterra con i genitori, nel 1911 frequenta un collegio preparatorio nella costa del Sussex, dove siidistingue tra gli altri ragazzi per la sua brillantezza intellettuale. Cresce come un ragazzo cupo, riservato ed eccentrico; Orwell in seguito riportò tali difficoltà adolescenziali nel saggio autobiografico *Such, Such were the joys*,[2] pubblicato nel 1953.

Orwell vince delle borse di studio per due delle più prestigiose scuole inglesi, Wellington ed Eton. Frequenta brevemente la prima per poi proseguire gli studi nella seconda, dove rimane dal 1917 al 1921 e dove pubblica i suoi primi scritti su riviste universitarie.

Inseguito, invece di iscriversi all'università decide di seguire la tradizione di famiglia e, nel 1922, si reca in Birmania come assistente sovrintendente distrettuale della Polizia Imperiale Indiana.

Questa esperienza nelle forze dell'ordine contribuisce a rafforzare il suo pensiero critico nei confronti della politica e del regime coloniale, che lui

1. "I was born into what you might describe as the lower-upper-middle class. The upper-middle class... the layer of society lying between L2000 and L300 a year: my own family was not far from the bottom..." - George Orwell, *The Road to Wigan Piper*, Chapter 8.

2.. *Partisan Review*, vol. XIX n. 5, New York, settembre-ottobre 1952.
Lungo saggio autobiografico in cui Orwell rievoca gli anni passati al collegio di St Cyprian's (Sussex), denunciando classismo, bullismo e ipocrisie del sistema delle public schools britanniche. Scritto nel 1947, uscì solo dopo la sua morte.

stesso definisce come il lavoro sporco dell'Impero.[3] Tale opinione viene espressa specialmente nell'opera *Shooting an Elephant*[4] del 1936, in cui l'autore descrive in prima persona il conflitto morale di un ufficiale britannico in Birmania. Pertanto, il percorso di vita di Orwell è segnato fin dall'inizio da un contatto diretto con l'Imperialismo Britannico.

Un altro momento cruciale nella formazione politica di Orwell è segnato dalla Guerra Civile Spagnola, dove combatte nelle file del POUM (Partido Obrero de Unificación Marxista) tra il 1936 e il 1939. Durante questa esperienza, l'autore si confronta direttamente con la disorganizzazione, la povertà e le manipolazioni politiche dei comunisti filo-sovietici in Spagna. Questi anni contribuirono a consolidare il suo scetticismo verso le idee dogmatiche totalitarie e a formare la sua posizione di socialista anti-totalitario. La testimonianza di questo periodo in Catalogna è riportato nell'opera *Homage to Catalonia*[5] sotto forma di critica diretta contro lo stalinismo e ogni forma di totalitarismo.

La sua carriera letteraria raggiunge l'apice con *Animal Farm* (La fattoria degli animali) nel 1945, una favola politica che attraverso l'allegoria degli animali di una fattoria racconta il totalitarismo imposto da Stalin. Nonostante le iniziali difficoltà nel trovare un editore, l'opera ottiene un successo straordinario che gli permette, per la prima volta, una buona stabilità economica.

Anche il lavoro *1984*[6], composto nel 1949, concorse al successo e la fama di Orwell ed è ad oggi una tra le sue opere più celebri e influenti.

Orwell muore a soli 46 anni il 21 gennaio del 1950 a Londra a causa di una tubercolosi, che lo affliggeva già da diversi anni.

3. *New Writing*, n. 2 (Autumn Number), Londra, 1936
Racconto-saggio ambientato in Birmania. L'autore, allora sottufficiale di polizia coloniale, narra il dilemma morale che lo porta a uccidere un elefante davanti alla folla, mostrando come l'imperialismo opprima tanto il colonizzato quanto il colonizzatore.

4. Partito Operaio di Unificazione Marxista. Spesso abbreviato in POUM, è stato un partito politico spagnolo di orientamento marxista.

5. *Omaggio alla Catalogna* (*Homage to Catalonia*) è il personale resoconto di George Orwell, scritto in prima persona, della guerra civile spagnola. La prima edizione è stata pubblicata nel 1938, mentre la guerra civile non era ancora terminata

6. *1984* (titolo orig. *Nineteen Eighty-Four*, anche pubblicato come 1984) è un romanzo distopico di fantapolitica, oltreché racconto morale, dello scrittore inglese George Orwell, pubblicato l'8 giugno 1949.

## Contesto storico

Il periodo storico in cui vive Orwell è tra i più agitati della storia moderna. Nasce nel 1903 e muore nel 1950, attraversando la prima metà del Novecento, un'epoca segnata da sconvolgimenti politici, sociali ed economici che hanno ridefinito drasticamente il mondo e la società contemporanea.

L'educazione di Orwell si svolge durante anni di profonda crisi per l'Impero Britannico, sia al livello nazionale che coloniale. Si tratta di un periodo caratterizzato da un regime politico conservatore, ove la classe lavoratrice gode di poche concessioni (abbiamo infatti la crisi mineraria, le prime rivolte irlandesi e il susseguirsi di tre governi tra il 1919 e il 1929) e la stabilità coloniale è fragile (l'India si rivolta contro il dominio britannico, con Gandhi promotore della disobbedienza civile e il re a capo di una rivolta armata).

In generale, agli inizi del Novecento tutta l'Europa vive un periodo di grande instabilità che sfocerà poi nella Grande Guerra, dando inizio ad un vero e propio declino dei sistemi politici ed economici. La prima Guerra mondiale oltre che a segnare la vita di Orwell segna anche la prima grande catastrofe del secolo, lasciando infatti milioni di morti e il crollo di imperi secolari.

Gli anni Trenta marcano l'inizio della vera e propria attività di Orwell come scrittore. Anche questo è un periodo di profondi cambiamenti, tra cui la grande depressione economica negli Stati Uniti e l' ascesa dei totalitarismi.

In Italia, per esempio, il fasciamo è al potere già dal 1922 seguito poco più tardi dal Nazismo in Germania. Nel frattempo nell'unione sovietica, Stalin consolida il suo potere attraverso processi che eliminano qualsiasi forma e tipo di opposizione interna : processi farsa contro i rivali politici, controllo e manipolazione dell'informazione pubblica e in generale creazione di un clima di terrore.

La Seconda Guerra Mondiale (1939-1945) è un'esplosione estrema di violenza, che supera gli orrori e la distruzione della Prima: bombardamenti sulle città, l'inumanità dell'Olocausto ed infine l'uso delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki.

Il dopoguerra, anche se accompagnato da una ripresa economica da parte delle grandi potenzie, vede emergere la Guerra fredda: una divisione del mondo in blocchi contrapposti e una tensione permanente che Orwell stesso riporta come un processo permanente. L'autore non utilizza mai in modo

diretto il termine "Guerra Fredda" ma ne descrive perfettamente la logistica sia in *1984*, scrivendo "Lo scopo della guerra è mantenere intatta la struttura della società"[7] e in articoli come *You and the Atom Bomb*[8] del 1945, dove riporta "We may be heading not for a general breakdown but for an epoch as horribly stable as the slave empires of antiquity. A peace that is no peace."

7. Estratto da p. 199 di *1984*

8. *Tribune* (settimanale socialista londinese), 19 ottobre 1945.
Riflessione a caldo sulla bomba atomica. Orwell ipotizza che l'arma non porterà all'anarchia globale, bensì a un'"epoca orribilmente stabile" in cui pochi super-stati deterranno il monopolio nucleare: un'anticipazione lucida della Guerra fredda.

## La favola come strumento narrativo

La favola è un genere letterario antico che viene caratterizzato da racconti brevi con personaggi che spesso sono animali dotati di qualità e caratteristiche umane. Tradizionalmente le favole terminano con una morale esplicita che prova a trasmettere insegnamenti basilari. Per tale ragione, questi testi vengono spesso letti a bambini come metodo di insegnamento e comprensione di norme sociali e lezioni di vita utili nella quotidianità.

Jean de La Fontaine (1621-1695) perfezionò questo stile letterario e l'allegoria degli animali, con l'obbiettivo di criticare velatamente la corte di Luigi XIV e la società del suo tempo. Un esempio è la celebre favola *Il lupo e l'agnello*,[9] pubblicata nel 1668 nel primo libro delle Fables in cui rivela la brutale verità che il forte prevale sempre sul debole, indipendentemente dalle ragioni e giustificazioni di ciascuno.

Allo stesso modo Orwell, secoli dopo La Fontaine, utilizza i suoi personaggi per rappresentare le dinamiche di potere, ingiustizia e corruzione morale, mantenendo una narrazione di facciata che gli permette di evitare la censura. Orwell si inserisce dunque nella tradizione letteraria che ha sempre visto nella favola non solo un mezzo didattico ma anche uno strumento politico, capace di far trapelare ai più attenti informazioni e dettagli che al primo sguardo possono non svelarsi. Quando Orwell sceglie questo modo di scrivere per *La fattoria degli animali*, lo fa con la consapevolezza dei vantaggi che può offrire. La favola infatti gli permette di affrontare temi politici complessi e controversi attraverso un apparente semplicità.

Interessante è anche il modo in cui Orwell trasforma un genere apparentemente innocuo come uno strumento di critica tagliente: la favola per lui diventa come una maschera, un travestimento, che nasconde ma allo stesso tempo esalta il messaggio sottostante.

9. Favola scritta da Jean de La fontaine nel 1669

## La censura

La scelta di Orwell di utilizzare la favola è strettamente legata al problema della censura e all'atmosfera politica tesa degli anni Quaranta. Infatti durante la Seconda Guerra Mondiale l'Unione Sovietica è un alleato cruciale della Gran Bretagna nella lotto contro il nazismo, e criticare apertamente Stalin era considerato politicamente sconveniente o addirittura pericoloso.

Il contesto di censura che Orwell deve affrontare non si limita semplicemente al periodo di stesura dell'opera ma ne intacca anche la pubblicazione.

Una volta completata *La fattoria degli animali* nel 1944, trova enormi difficoltà nella distribuzione: quattro editori rifiutano la stampa dell'opera, per ragioni letterarie ma soprattutto spinti da motivi politici. Uno di essi giustifica il rifiuto affermando esplicitamente che pubblicare satira contro Stalin sarebbe stato troppo e persino l'editore abituale di Orwell rifiuta la pubblicazione proprio per il suo contenuto critico.

Solo dopo la fine degli scontri, quando le alleanze politiche ambiando, il libro venne finalmente riproposto e pubblicato nel 1945. Questa esperienza diretta con la censura editoriale rafforza ancora di più il significato della scelta della favola come mezzo di messaggio politico.

## *La fattoria degli animali*

*La fattoria degli animali* racconta la storia di una rivoluzione animale che si trasforma gradualmente in un regime di oppressione.

Tutto inizia quando Vecchio Maggiore, un maiale anziano e rispettato, ispira gli animali della Fattoria Padronale a ribellarsi contro il fattore Jones. Dopo la morte di Vecchio Maggiore, i due maiali, Napoleon e Palla di neve, guidano la rivolta che caccia Jones e stabilisce i Sette comandamenti, basati sul principio fondamentale che «tutti gli animali sono uguali».

Inizialmente la fattoria prospera sotto la gestione collettiva, ma in poco incominciano a emergere conflitti tra i leader. Napoleon, utilizzando un gruppo di cani feroci come forza militare personale, espelle Palla di Neve e assume il controllo totale. Gradualmente i maiali al potere iniziano ad adottare comportamenti sempre più simili a quelli degli umani che avevano rovesciato: vivono nella casa padronale, camminano su due zampe, bevono alcolici e stabiliscono rapporti commerciali con le fattorie vicine. Intanto gli altri animali lavorano sempre più duramente, mentre i loro diritti vengono sgretolati.

La storia culmina quando i maiali modificano il comandamento originale in «tutti gli animali sono uguali, ma alcuni animali sono più uguali degli altri».

La rivoluzione si è così trasformata nel sistema di oppressione che si intendeva combattere, completando questo ciclo tragico di potere.

È interessante notare la precisa corrispondenza tra personaggi animali e figure storiche. Il maiale Vecchio Maggiore, che inspira la ribellione ma muore prima della sua realizzazione, rappresenta Karl Marx. Napoleon e Palla di neve, i due maiali che assumono il potere dopo la rivolta, posso no essere letti rispettivamente come Stalin e Trotsky, mentre il fedele Boxer simboleggia il proletario sovietico, leale e laborioso. Il fattore umano Jones rappresenta lo zar Nicol II, e la sua cacciata dalla fattoria corrisponde proprio alla Rivoluzione Russo del 1917.

Gli eventi riportati nell'opera seguono con sorprendente fedeltà lo sviluppo storico che consegue l'URSS: lotte di potere tra i leader, l'espulsione di Palla di neve (esilio di Trotsky), l'instaurazione del terrore con i cani feroci (polizia segreta) e il tradimento finale degli ideali rivoluzionari quando i maiali iniziano a camminare su due zampe e completano la transizione antropomorfa.

Un altro aspetto importante del romanzo, che rivela il genio di Orwell, è l'attenzione alla manipolazione del linguaggio e della memoria collettiva

come strumenti di controllo politico. Il maiale Squaler, ministro della propaganda, rappresenta la capacità dei regimi totalitari di riscrivere costantemente la storia per adattarla alle esigenze del potere.

I sette comandamenti originali, incisi sul muro del fienile, vengono gradualmente modificati per giustificare i privilegi dei maiali al potere, che mano a mano continuavano a crescere.

Il motto "tutti gli animali sono uguali" viene alla fine trasformato in "tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri" una dimostrazione perfetta dell'ipocrisia che Orwell trova nei regimi rivoluzionari degenerati. L'alterazione della memoria collettiva rappresenta un tema che Orwell svilupperà più approfonditamente in 1984, ma che gia è presente nella Fattoria: la capacità di far credere agli animali che le cose sono sempre state così, che la loro memoria degli eventi passati è imperfetta, rappresenta una delle osservazioni più acute sul funzionamento del totalitarismo.

Orwell analizza anche con sottigliezza il processo che ha permesso a una rivoluzione idealistica di trasformarsi in un nuovo sistema di oppressione: maiali non conquistano il potere con la forza ma bensì sfruttano la buona fede, l'ignoranza e la stanchezza degli altri animali. Inoltre, il fatto che molti animali non sappiamo leggere e debbano fidarsi dell'interpretazione che Squealer da dei comandamenti è una potente metafora dell'esclusione delle masse dalle decisioni.

Rilevante è anche il personaggio di Boxer, il cavallo da tiro che rappresenta la classe lavoratrice. Il suo motto "Lavorerò di più" e la sua incolmabile fiducia nel sistema lo rendono simultaneamente una figura eroica e tragica. Nell'opera, il cavallo viene in fine ucciso al macello quando non più utile, il tradimento definitivo degli ideali rivoluzionari e del sacrificio dei lavoratori.

Il romanzo si conclude con i maiali che intrattengono relazioni d'affari con gli umani e diventano indistinguibili da loro, offrendo una visione profondamente pessimistica sulla natura del potere. La scena finale, in cui gli altri animali osservano da una finestra e non riescono più a distinguere tra maiali e umani, ci suggerisce che le rivoluzioni tendono a ricreare le stesse strutture di oppressione che inizialmente volevano abbattere, in un inesorabile circolo vizioso.

La critica di Orwell non ci offre facili soluzioni, però ci pone delle domande sulla natura umana e sul potere. Lo scetticismo dell'autore non è rivolto agli ideali originari di una rivoluzione ma bensì alla capacità umana di restare fedeli a questi ideali una volta ottenuto il potere.

# II

## Analisi preliminare

Il punto di partenza è una rilettura critica dell'opera concentrandosi sugli elementi che potessero essere tradotti in soluzioni visivamente efficaci dal punto di vista editoriale.

L'analisi iniziale ha evidenziato tre aspetti fondamentali dell'opera, che hanno puoi guidato le scelte progettuali.

In primo luogo la struttura circolare della narrazione: la situazione finale, i maiali che diventano indistinguibili dagli umani, chiude un cerchio di cambiamento e tradimento suggerendoci che le rivoluzioni, senza gli adeguati controlli, tendono a riprodurre le stesse dinamiche distorte che intendevano combattere. Il secondo aspetto rilevante è la concretezza e l'essenzialità dello stile utilizzato da Orwell. L'opera è caratterizzata da una narrazione pulita che rifiuta ornamenti superflui per concentrarsi sul messaggio, trasmesso indirettamente attraverso l'allegoria degli animali.

Infine, il contesto storico in cui l'opera è stata scritta e pubblicata: nel 1944 il mondo editoriale è contraddistinto da tecnologie di stampa ben diverse da quelle attuali.

Questi tre elementi hanno costruito le fondamenta del progetto, suggerendo un interpretazione visiva che non si limiti a decorare il testo ma al contrario ne amplifichi il significato.

## Edizioni precedenti

La ricerca ha esaminato le diverse edizioni de *La fattoria degli animali* pubblicate dal 1945 a oggi, cercando di analizzare l'approccio grafico e tipografico utilizzato nelle svariate copie dell'opera di Orwell. Rendendo così evidenti delle tendenze significative.

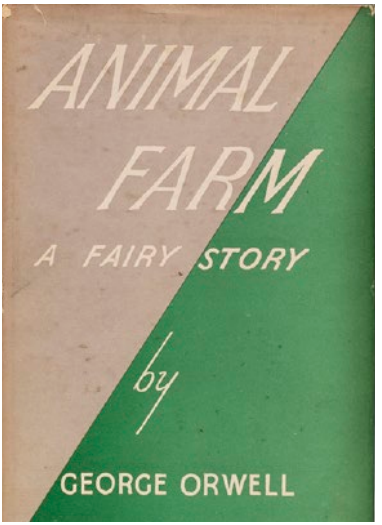
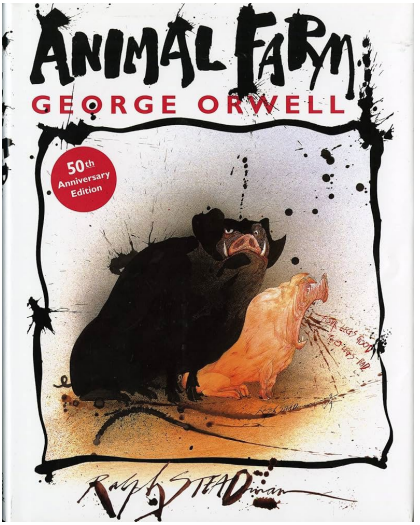


Foto della prima copertina di *Animal Farm.*

La prima edizione britannica del 1945, pubblicata da Secker & Warbug, presenta una copertina che dal design minimalista e simbolico. É caratterizzata da una divisione diagonale che separa l'area in due triangoli: uno grigio a sinistra e uno verde a destra; questa divisione cromatica riflette la dualità del contenuto dell'opera. Il titolo *ANIMAL FARM* domina la parte superiore in caratteri minuscoli bianchi, seguito poi dal sottotitolo *A FAIRY STORY* che introduce una sottile ironia considerando la natura politica di questa allegoria. Il nome dell'autore, GEORGE ORWELL, è posizionato in basso nel triangolo verde, anche esso in maiuscolo bianco cercando di creare un contrasto visivo. La semplicità grafica di questa copertina richiama l'estetica modernista degli anni Quaranta, mentre le pagine mostrano segni di usura, presente comunemente in volumi vecchi come questo. L'uso di una palette e la limitata composizione geometrica cercano di comunicare quello che è lo stile di scrittura di Orwell, un approccio chiaro e essenziale, provando

tuttavia ad anticipare quella che sarà la forza critica del testo.

Un elemento ricorrente nelle edizioni degli anni Cinquanta e Sessanta è l'uso di illustrazioni che rappresentano letteralmente gli animali (maiali in questo caso) umanizzati. Queste interpretazioni, se pur fedeli al contenuto narrativo, tendono ad infantilizzare un'opera profondamente politica e riducendone di conseguenza l'impatto critico che essa poteva avere.




Copertina dell'edizione del Cinquantesimo annimersario illustrata da Ralph Steadman

È particolarmente interessante l'edizione per il 50esimo anniversario dell'opera (1995). Questa edizione presenta illustrazioni di Ralph Steadman, che riprende la visione di Orwell con uno stile graffiante e disturbante. Di grande impatto sono i disegni caricaturali degli animali protagonisti, realizzati con il caratteristico tratto nervoso e le macchie d'inchiostro esplosive, che amplificano la brutalità e l'assurdità del potere descritte nel romanzo.

Steadman, nato nel 1936, è un illustratore britannico noto per il suo stile provocatorio e satirico, raggiunse la fama negli anni Settanta, diventato una figura centrale del giornalismo. Il suo approccio visivo, che combina virtuosismo tecnico e force critica sociale, lo ha reso uno dei più influenti illustratori politici contemporanei, perfettamente in sintonia con lo spirito dell'opera di Orwell.

## Collane

Particolarmente importante anche la sua fortuna editoriale, *La fattoria degli animali* e la sua inclusione in prestigiose collane letterarie internazionali. Questo percorso, che va dalle prime edizioni economiche degli anni Cinquanta fino alle sofisticate collane contemporanee, testimonia la progressiva canonizzazione dell'opera di Orwell nel pantheon della letteratura mondiale.

L'inclusione in collane editoriali specifiche non è mai neutra: ogni collana porta con sé un'identità visiva, un posizionamento culturale e un pubblico di riferimento. Osservare come *La fattoria degli animali* sia migrata dalle collane popolari a quelle di prestigio, e come ogni collana abbia reinterpretato visivamente l'opera, offre una prospettiva unica sull'evoluzione della sua ricezione critica.

Significativo è il passaggio dalle prime collane tascabili, che presentavano l'opera come letteratura politica o addirittura come libro per ragazzi, alle moderne collane di classici che la posizionano accanto a Shakespeare e Dickens. Questa evoluzione riflette non solo il riconoscimento del valore letterario di Orwell, ma anche come ogni epoca reinterpreti il significato dell'opera attraverso scelte grafiche e editoriali specifiche.

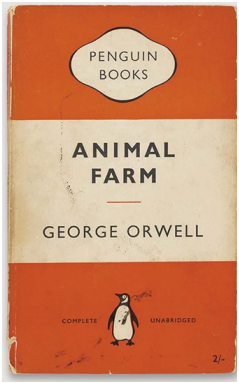
Le collane più prestigiose hanno spesso optato per approcci minimalisti, abbandonando le illustrazioni letterali in favore di soluzioni tipografiche raffinate o simbolismi astratti.

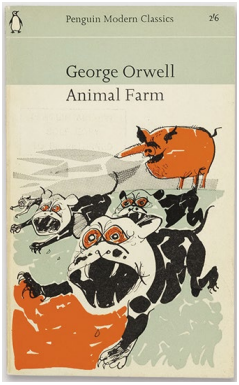
Tra le numerose collane che hanno accolto *La fattoria degli animali*, la Penguin Modern Classics merita un'attenzione particolare per il suo ruolo nella canonizzazione dell'opera. L'inclusione nel catalogo Penguin nel 1951, a soli sei anni dalla prima pubblicazione, segnò il passaggio di Orwell da autore contemporaneo controverso a classico moderno.

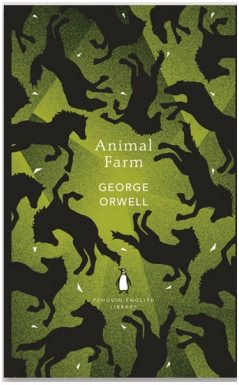
La prima edizione Penguin, disegnata da Jan Tschichold,[10] presentava la caratteristica copertina arancione della collana, con una griglia tipografica rigorosa che eliminava ogni elemento illustrativo.

Jan durante il suo breve ma influente periodo come direttore tipografico di Penguin (1947-1949), Jan Tschichold ridisegnò completamente l'identità visiva della casa editrice, inclusa l'edizione de *La fattoria degli animali*.

10. Jan Tschichold (1902-1974), tipografo e designer tedesco, è considerato uno dei più influenti teorici della tipografia del XX secolo. Fu pioniere del modernismo tipografico prima di evolversi verso un approccio più classico. Dal 1947 al 1949 lavorò come consulente tipografico per Penguin Books, dove standardizzò e perfezionò il design delle collane, creando rigide linee guida tipografiche.








Prima edizione Penguin Books di Animal Farm (1951), nel layout disegnato da Jan Tschichold che contraddistingueva la collana fiction.

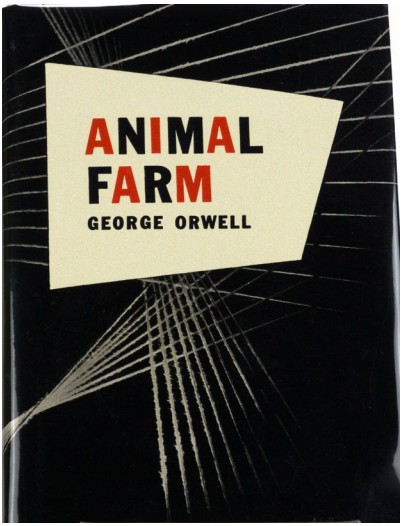
Nuova veste con l'illustrazione di Paul Hogarth: i maiali-cani che assalgono rimandano alle derive autoritarie del racconto.

Progetto grafico di Coralie Bickford-Smith: sagome di cavalli "rovesciati" su sfondo verde.

## Mercato Americano

L'ingresso de *La fattoria degli animali* nel mercato americano rappresenta un caso editoriale particolarmente significativo per comprendere come il contesto culturale influenzi la ricezione di un'opera. Quando il libro arrivò negli Stati Uniti nel 1946, trovò un terreno completamente diverso da quello britannico, sia in termini di clima politico che di strategie di marketing editoriale.

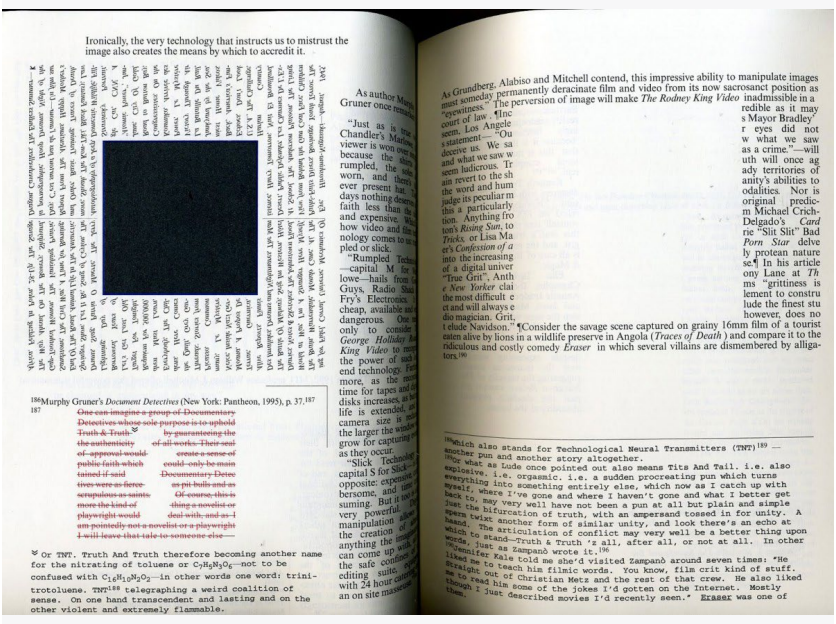
Gli editori americani promossero aggressivamente il libro nei circuiti scolastici e universitari, intuendo il suo potenziale didattico in un'epoca di crescente preoccupazione per l'educazione civica anti-totalitaria. Questo posizionamento educativo, se da un lato garantì la longevità dell'opera nel canone scolastico americano, dall'altro contribuì a una lettura spesso semplificata, che riduceva la complessità della satira orwelliana a una parabola anti-sovietica.




Prima edizione presentata nel mercato Americano: pubblicata disegnata da Harcourt, Brace and Company New York, NY, 1946

## Casi studio nel design editoriale contemporaneo

La ricerca di riferimenti progettuali si è concentrata anche su esempi di design editoriale contemporaneo, che hanno saputo reinterpretare opere letterarie classiche attraverso soluzioni innovative, creando un collegamento tra aspetto estetico e messaggio trasmesso




Interno del libro *House of Leaves* di Mark Z. Danielewski

Il progetto *House of Leaves* di Mark Z. Danielewski,[11] sebbene sia un'opera letteraria e non strettamente un caso di design, ha offerto un esempio affascinante di come la tipografia e l'impaginazione possano anch'essi diventare elementi con i quali raccontare una storia. In questo libro infatti, rispetto agli altri elementi che compongono l'opera, il layout è disorientante: cambia direzione, stingendosi o espandendosi nel corso delle pagine. Questa decisione editoriale è efficacia in quanto il "muoversi" del testo riflette il contenuto intricato della storia. Il progetto di Danielewski ha reso evidente quanto il movimento tipografico sia efficace nel trasmettere la narrazione.

11. Mark Z. Danielewski (1966), scrittore americano noto per la sperimentazione tipografica e narrativa. *House of Leaves* (2000), il suo romanzo d'esordio, è considerato un punto di riferimento per la letteratura ergodica contemporanea.

## Dalla narrativa alla comunicazione visiva

La struttura ciclica della narrazione è il principio cardine del progetto: la trasformazione graduale e inevitabile dei maiali rivoluzionari in nuovi oppressori, fino al momento in cui diventano indistinguibili umani, è ciò che ha suggerito immediatamente la possibilità di un movimento rotatorio del testo.

Nel progetto, la distinzione tradizionale tra testo e immagini viene eliminata. La tipografia assume simultaneamente entrambi i ruoli: mantiene sia la sua funzione primaria di veicolare il contenuto attraverso il testo, ma diventa anche l'unico elemento visivo del libro, sostituendo quella che poteva essere la funzione di illustrazioni. Il carattere non si limita a rendere leggibile il testo di Orwell, ma comunica visivamente concetti che vanno oltre. Le sue imperfezioni meccaniche diventano immagine della corruzione e imperfezione descritta dal contenuto, mentre la rotazione progressiva trasforma ogni pagina in una composizione visiva dinamica che evolve con il procedere della storia.

La traduzione di elementi narrativi in soluzioni visive ha richiesto un processo di sintesi: piuttosto che illustrare letteralmente gli eventi del racconto, un approccio che già stato ampiamente esplorato nelle edizioni precedenti, abbiamo cercato di estrarre i meccanismi fondamentali della narrazione in punti grafici e strutturali.

Il testo che ruota progressivamente durante la lettura non è un semplice stratagemma grafico ma una traduzione del contenuto narrativo, che costringe fisicamente il lettore a un'esperienza visiva del cambiamento di prospettiva descritto nell'opera originale. Durante la lettura, il lettore è costretto a modificare la propria posizione rispetto al testo o viceversa, proprio come i personaggi del romanzo sono invitato a cambiare costantemente la proprio visione della realtà.

La forza di questa soluzione risiede nella sua capacità di rendere tangibile un concetto che altrimenti sarebbe astratto: quando il lettore si trova a dover ruotare fisicamente il libro mentre i maiali assumono gradualmente il controllo della fattoria, il cambio di prospettiva generauna sensazione di disorientamento, lo stesso che provano l'atri animali.

La rotazione completa di 360 gradi, che riporta infine il testo alla posizione originale quando si conclude la storia, comunica direttamente la natura cinica del potere descritta da Orwell. Questo circolo vizioso, visibile e tangibile, rende evidente la conclusione dell'opera. Inoltre il formato quadrato supporta perfettamente questa concezione: simboleggiando come

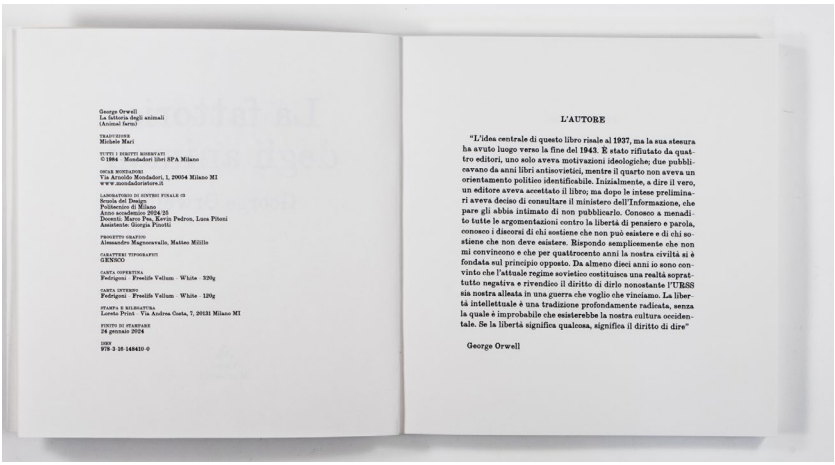
le strutture di potere, pur cambiando, conservino la loro natura oppressiva. L'obbiettivo era quello di creare un oggetto-libro che agisse come commento sul significato dell'opera. Viene amplificata dalla solo apparente semplicità che sintetizza i valori dell'opera originale.

# III

## Formato e struttura del volume

La scelta del formato quadrato (170x170 mm) non è stata una semplice decisione estetica, ma un mezzo progettuale legato al nostro concept di rotazione progressiva del testo, in sintonia con quello che Orwell esprime nella sua opera. Il formato quadrato offre una simmetria naturale che permette al testo di ruotare mantenendo proporzioni equilibrate e una buona leggibilità, senza però compromette l'armonia visiva della pagina.

Al contrario di formato rettangolare che avrebbe creato problemi di stabilità durante le rotazioni, rendendo alcune posizioni scomode o non leggibili. Questa decisione ha influenzato direttamente la definizione della griglia e l'organizzazione dei contenuti. La simmetria del formato ha anche un valore simbolico, proprio come la storia di Orwell descrive un ciclo che si chiude su se stesso, il formato quadrato rappresenta una forma perfetta e contenitiva, che può ruotare su se stessa senza perdere la propria identità formale.



**Rotazione del testo**

La progressione della rotazione segue con precisione lo sviluppo narrativo del libro, infatti nei primi due capitolo il testo rimane nella sua posizione verticale tradizionale, riflettendo la stabilità iniziale della fattoria. Nel momento in cui i maiali consolidano il loro potere che inizia la rotazione, il testo comincia a inclinarsi gradualmente, simboleggiando la destabilizzazione in atto nella storia.

La rotazione è stata calcolata per completare un giro completo di 360 gradi, fino all'ultima pagina del libro. Questo significa che ogni pagina presenta un'inclinazione leggermente maggiore rispetto alla precedente, creando un movimento fluido e constante che accompagna il lettore attraverso la trasformazione del potere descritta da Orwell

La realizzazione di questa idea ha richiesto lo sviluppo di uno script personalizzato per Adobe InDesign, che ha automatizzato con precisione millimetrica il processo di rotazione. Lo script permette di specificare la pagina di partenza della rotazione e calcola automaticamente l'incremento necessario per ogni pagina successiva. Il funzionamento è elegante nella sua semplciità, dopo aver chiesto la pagina i partenza, quando i maiali prendono il potere, calcola quante pagine rimangono fino alla fine del documento. Dopodiché divide 360 gradi per il numero di pagine rimanenti, ottenendo l'incremento di rotazione che è necessario per ogni pagina.

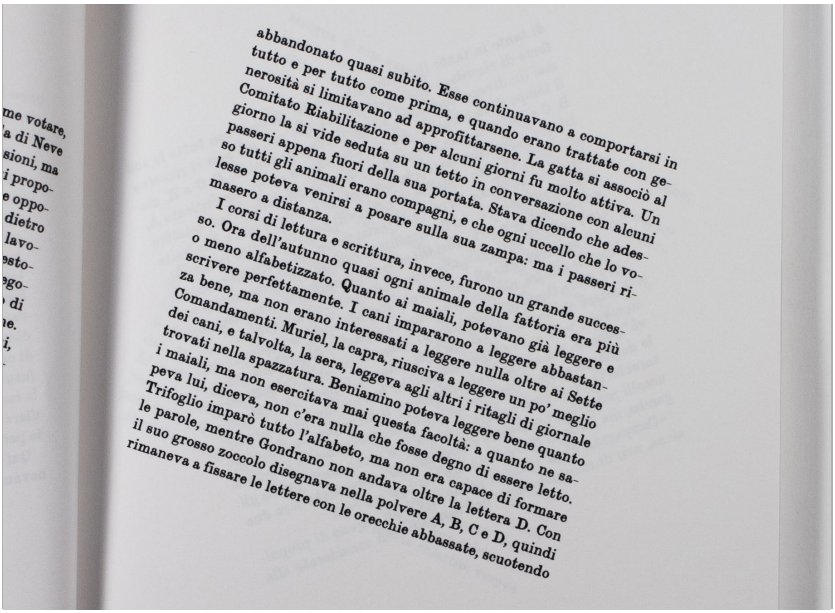
```
var rotationIncrement = -360 / (remainingPages - 1);
```

Questa formula garantisce che l'ultima pagina raggiunga esattamente i 360 gradi. Lo script processa quindi ogni pagina, applicando a tutti i frame di testo presenti la rotazione corrispondente.

L'utilizzo di uno script per automatizzare la rotazione non solo rappresenta una efficacia tecnica ma riflette concettualmente i meccanismi del potere descritti da Orwell. Proprio come i maiali della fattoria instaurato un sistema che autoalimenta e si espande attraverso regole apparentemente razionali e matematiche, lo script applica una logica meccanica e inflessibile al testo.

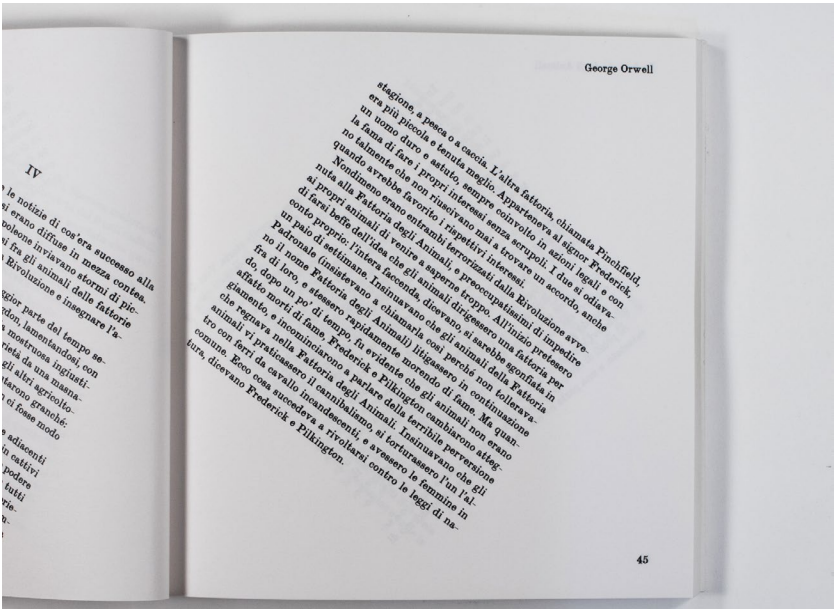
Oggi, in un'epoca in cui gli algoritmi governano sempre di più aspetti della nostra vita, questa scelta assume un significato in più. Lo script infatti

diventa metafora degli ingranaggi di potere contemporanei: codici, protocolli, automatismi digitali che operano secondo logiche apparentemente neutre.



abbandonato quasi subito. Esse continuavano a comportarsi in tutto e per tutto come prima, e quando erano trattate con gentilezza si limitavano ad approfittarsene. La gatta si associò al Comitato Riabilitazione e per alcuni giorni fu molto attiva. Un giorno la si vide seduta su un tetto in conversazione con alcuni passeri appena fuori della sua portata. Stava dicendo che adesso tutti gli animali erano compagni, e che ogni uccello che lo volesse poteva venirsi a posare sulla sua zampa: ma i passeri rimasero a distanza.

I corsi di lettura e scrittura, invece, furono un grande successo. Ora dell'autunno quasi ogni animale della fattoria era più o meno alfabetizzato. Quanto ai maiali, potevano già leggere e scrivere perfettamente. I cani impararono a leggere abbastanza bene, ma non erano interessati a leggere nulla oltre ai Sette Comandamenti. Muriel, la capra, riusciva a leggere un po' meglio dei cani, e talvolta, la sera, leggeva agli altri i ritagli di giornale trovati nella spazzatura. Beniamino poteva leggere bene quanto i maiali, ma non esercitava mai questa facoltà: a quanto ne sapeva lui, diceva, non c'era nulla che fosse degno di essere letto. Trifoglio imparò tutto l'alfabeto, ma non era capace di formare le parole, mentre Gondrano non andava oltre la lettera D. Con il suo grosso zoccolo disegnava nella polvere A, B, C e D, quindi rimaneva a fissare le lettere con le orecchie abbassate, scuotendo



George Orwell

stagione, a pesca o a caccia. L'altra fattoria, chiamata Pinchfield, era più piccola e tenuta meglio. Apparteneva al signor Frederick, un uomo duro e astuto, sempre coinvolto in azioni legali e con la fama di fare i propri interessi senza scrupoli. I due si odiavano talmente che non riuscivano mai a trovare un accordo, anche quando avrebbe favorito i rispettivi interessi.

Nondimeno erano entrambi terrorizzati dalla Rivoluzione avvenuta alla Fattoria degli Animali e preoccupatissimi di impedire ai propri animali di venire a saperne troppo. All'inizio pretesero di farsi beffe dell'idea che gli animali dirigessero una fattoria per conto proprio: l'intera faccenda, dicevano, si sarebbe sgonfiata in un paio di settimane. Insinuavano che gli animali della Fattoria fra di loro, e assesero rapidamente morendo di fame. Ma quando il nome Fattoria degli Animali) litigassero in continuazione Padronale (insistevano a chiamarla così perché non tollerava un po' di tempo, fu evidente che gli animali non erano affatto morti di fame. Frederick e Pilkington cambiarono atteggiamento, e incominciarono a parlare della terribile perversione che regnava nella Fattoria degli Animali. Insinuavano che gli animali vi praticassero il cannibalismo, si torturassero l'un l'altro con ferri da cavallo incandescenti, e avessero le femmine in comune. Ecco cosa succedeva a ribellarsi contro le leggi di natura, dicevano Frederick e Pilkington.

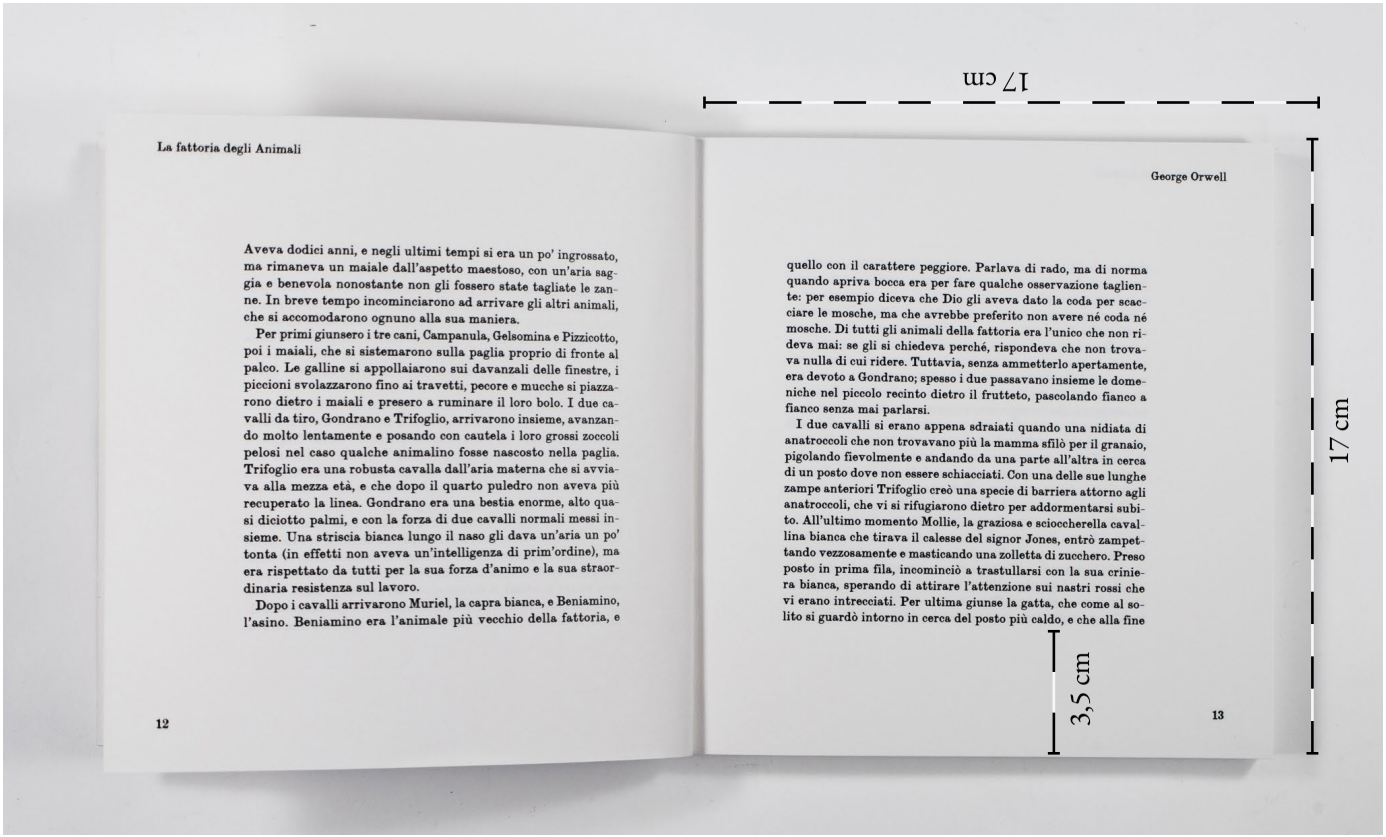
45

## Griglia e impaginazione

La griglia utilizzata nel progetto è sicuramente uno degli aspetti più delicati, dovendo collidere le esigenze di un layout tradizionale con le sfide della rotazione progressiva del testo. Si è optato per una struttura modulare basata su nove colonne e nove righe, una scelta che offre la flessibilità necessaria per gestire contenuti in movimento mantenendo comunque un ordine fisico chiaro e riconoscibile.

Il progetto adotta una griglia semplice e lineare, progettata per garantire flessibilità durante le rotazioni del testo. La complessità è stata trovare una griglia tipografica che permettesse al testo di respirare in qualsiasi angolatura. Attraversò i numeri di pagine e intestazioni si creano dei punti fissi che permettono al lettore di avere un costante punto fisso.

I margini interni sono stati progettati non solo per facilitare la rilegatura a brossura fresata, ma anche per offrire al contenuto lo spazio necessario per respirare durante i cambiamenti di orientamento.






Aveva dodici anni, e negli ultimi tempi si era un po' ingrossato, ma rimaneva un maiale dall'aspetto maestoso, con un'aria saggia e benevola nonostante non gli fossero state tagliate le zanne. In breve tempo incominciarono ad arrivare gli altri animali, che si accomodarono ognuno alla sua maniera.

Per primi giunsero i tre cani, Campanula, Gelsomina e Pizzicotto, poi i maiali, che si sistemarono sulla paglia proprio di fronte al palco. Le galline si appollaiarono sui davanzali delle finestre, i piccioni svolazzarono fino ai travetti, pecore e mucche si piazzarono dietro i maiali e presero a ruminare il loro bolo. I due cavalli da tiro, Gondrano e Trifoglio, arrivarono insieme, avanzando molto lentamente e posando con cautela i loro grossi zoccoli pelosi nel caso qualche animalino fosse nascosto nella paglia. Trifoglio era una robusta cavalla dall'aria materna che si avviava alla mezza età, e che dopo il quarto puledro non aveva più recuperato la linea. Gondrano era una bestia enorme, alto quasi diciotto palmi, e con la forza di due cavalli normali messi insieme. Una striscia bianca lungo il naso gli dava un'aria un po' tonta (in effetti non aveva un'intelligenza di prim'ordine), ma era rispettato da tutti per la sua forza d'animo e la sua straordinaria resistenza sul lavoro.

Dopo i cavalli arrivarono Muriel, la capra bianca, e Beniamino, l'asino. Beniamino era l'animale più vecchio della fattoria, e





quello con il carattere peggiore. Parlava di rado, ma di norma quando apriva bocca era per fare qualche osservazione tagliente: per esempio diceva che Dio gli aveva dato la coda per scacciare le mosche, ma che avrebbe preferito non avere né coda né mosche. Di tutti gli animali della fattoria era l'unico che non rideva mai: se gli si chiedeva perché, rispondeva che non trovava nulla di cui ridere. Tuttavia, senza ammetterlo apertamente, era devoto a Gondrano; spesso i due passavano insieme le domeniche nel piccolo recinto dietro il frutteto, pascolando fianco a fianco senza mai parlarsi.

I due cavalli si erano appena sdraiati quando una nidiata di anatroccoli che non trovavano più la mamma sfilò per il granaio, pigolando fievolmente e andando da una parte all'altra in cerca di un posto dove non essere schiacciati. Con una delle sue lunghe zampe anteriori Trifoglio creò una specie di barriera attorno agli anatroccoli, che vi si rifugiarono dietro per addormentarsi subito. All'ultimo momento Mollie, la graziosa e sciocchereIla cavallina bianca che tirava il calesse del signor Jones, entrò zampettando vezzosamente e masticando una zolletta di zucchero. Preso posto in prima fila, incominciò a trastullarsi con la sua criniera bianca, sperando di attirare l'attenzione sui nastri rossi che vi erano intrecciati. Per ultima giunse la gatta, che come al solito si guardò intorno in cerca del posto più caldo, e che alla fine

## Scelta tipografica e composizione

Il carattere tipografico è uno degli elementi che caratterizza il progetto, andando oltre le considerazioni puramente estetiche per diventare un vero strumento di comunicazione concettuale.

Il carattere Genico è un carattere tipografico creato nel 2021 dal designer francese Cédric Rossignol-Brunet per la fonderia Fond de riz. Nasce dall'analisi digitale di pagine scannerizzate dal *De Rerum Natura*[12] di Lucrezio, sottoposte a un processo di riconoscimento ottico dei caratteri attraverso il software Tesseract.[13]

Il processo creativo strutta deliberatamente le imperfezioni del riconoscimento automatico variando i diversi livelli di perfezione, il designer ha selezionato lettere che presentavano interpretazioni diverse o incerte, generando così multiple varianti di ogni carattere. Questo approccio produce una font che sincera irregolarità e imperfezioni tipiche della tipografia meccanica così creando un carattere che porta in sé la memora del processo di digitalizzazione imperfetto.

A differenza di font digitali contemporanei, caratterizzati da curve perfette e pesi uniformi, la font utilizzata nel progetto mantiene piccoli sbilancianti e irregolarità nei tratti, come lievi variazioni di allineamento che raccontano la storia del suo processo di creazione.

Quando il lettore si trova di fronte a queste lettere, percepisce di trovarsi davanti ad un documento vero, battuto a macchina con urgenza, piuttosto che a un testo impaginato con calma in epoca moderna.

Il richiamo alla macchina da scrivere non è nostalgia, ma una strategia comunicativa. Evoca l'immagine di un documento che deve essere diffuso rapidamente prima che la censura intervenga. Il carattere diventa così come una testimonianza dell'epoca in cui Orwell scriveva, di come viveva, quando pubblicare *La fattoria degli animali* significava affrontare resistenze editoriali e pressioni politiche concrete.

La tipografia utilizzata nel progetto diventa metafora; attraverso le irregolarità esprime quelle che sono le crepe invisibili nel sistema di potere descritto da Orwell. Ogni lettere leggermente storta, ogni inchiostrata imperfetta suggerisce che sotto la superficie si nascondono dettagli non visibili al primo impatto.

12. Poema didascalico latino in esametri di genere epico-filosofico, scritto da Tito Lucrezio Caro nel I secolo a.C

13. Tesseract è un software libero per il riconoscimento ottico dei caratteri

LA FATTORIA DEGLI ANIMALI

Una fiaba

George Orwell

## I

Il signor Jones, della Fattoria Padronale, aveva serrato i pollai per la notte, ma era troppo ubriaco per ricordarsi di chiudere gli sportelli. Con il cerchio di luce della sua lanterna che gli ballava intorno caracollò per l'aia, si scalciò via gli stivali sulla porta di dietro, si versò un ultimo bicchiere di birra dal barile nel retrocucina, e salì in camera da letto, dove la signora Jones stava già russando.

Non appena la luce della camera si spense, in tutti i fabbricati della fattoria ci fu un gran fermento e un frullar d'ali. Durante il giorno era corsa voce che la notte prima il vecchio Maggiore,

## Copertina

La copertina è il primo punto di contatto tra il concept e il lettore, comunica immediatamente l'approccio materico e concettuale dell'intero progetto. L'immagine scelta è una scansione ad alta risoluzione di un rullo inchiostrato per stampa tipografica. Questa texture nera e irregolare crea un forte impatto visivo che stabilisce fin da subito un collegamento con la tipografia Gesnco che è utilizzata all'interno. Il rullo inchiostrato non è solo un elemento decorativo, rappresenta lo strumento che imprime le parole sulla carta, così diventando la metafora del processo di scrittura, particolarmente significativo per un'opera che ha dovuto lottare contro la censure per essere pubblicata La palette si limita rigorosamente a tre colori: il nero della texture, il colore della carta Fedrigoni Freelife Vellum e il rosso per il nome dell'autore. Il rosso non è una scelta casuale, ma richiama simbolicamente il legame dell'opera con la rivoluzione russa. Questa palette attraversa tutto il progetto, dalla copertina al dorso e infine alla quarta di copertina, garantendo una coerenza visiva nella parte esteriore del libro. La quarta di copertina mantiene la stessa logica compositiva, con la texture del rullo che fa da sfondo al testo descrittivo. L'impaginazione è essenziale, il riassunto dell'opera e il codice a barre sono organizzati in una gerarchia chiara che non compete con l'impatto visivo della texture. L'approccio complessivo riflette la filosofia dell'intero progetto, ogni elemento devo contribuire alla comunicazione del messaggio senza sovraccarichi decorativi.

## Carta e materiali

Per la realizzazione fisica del libro è stata utilizzata un'unica tipologia di carta, scelta con attenzione per supportare e amplificare l'esperienza visiva e tattile del lettore: si tratta della Fedrigoni Freelife Vellum, un supporto di alta qualità, certificato FSC, caratterizzato da una finitura vellutata e da un tono di bianco caldo, che contribuisce alla costruzione dell'identità materica del progetto.

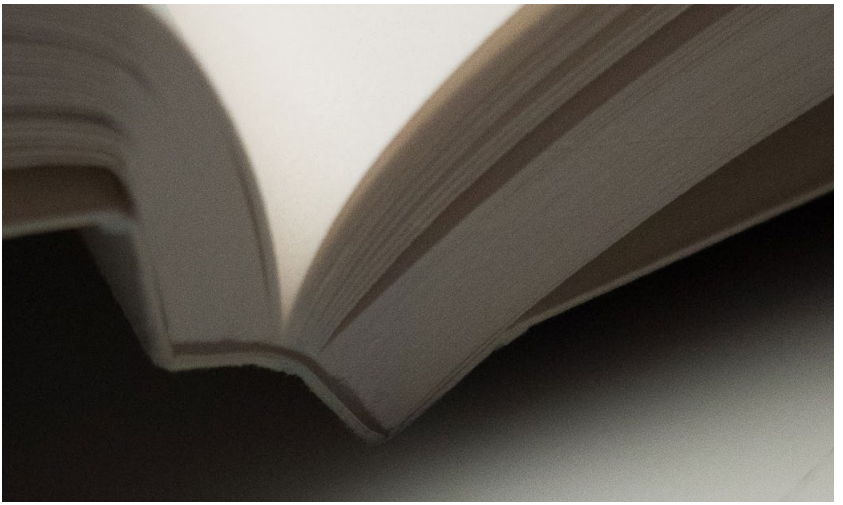
Fedrigoni freelife vellum,

La copertina utilizza Freelife Vellum da 320g/m2, mentre per le pagine interne la stessa carta in grammatura 120g/m2 una scelta che permette al libro di assumere una consistenza tattile significativa. Questa grammatura elevata rende ogni pagina meno delicata e più resistente, così da garantire una sicurezza in più nel momento della rotazione del libro.

Il colore della carta, leggermente virato verso l'avorio crea un constato perfetto con il nero irregolare del carattere utilizzato, restituendo un'estetica volutamente analogica: il testo sembra battuto a macchina direttamente sulla pagina piuttosto che stampato digitalmente. La grammatura consistente delle pagine interne crea un esperienza che esprime ogni volta che il lettore gira pagina un peso e la presenza fisica del libro. Questo aspetto diventa particolarmente significativo durante le fas di rotazione del testo, quando il lettore deve manipolare attivamente il volume.

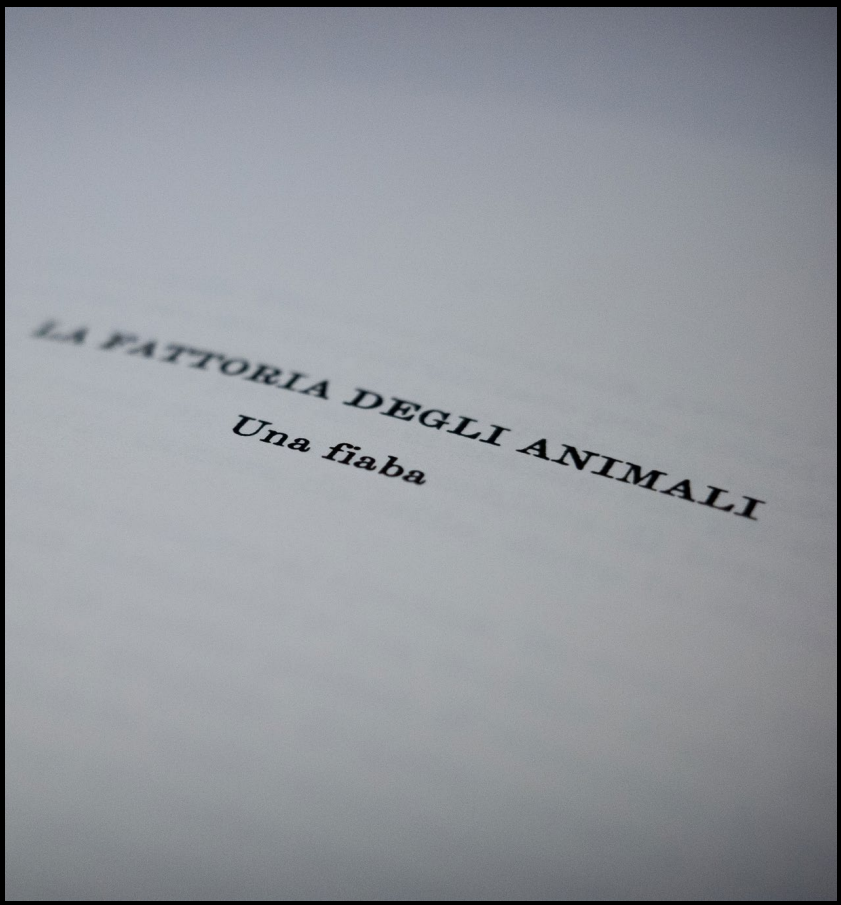
**Stampa e confezione**

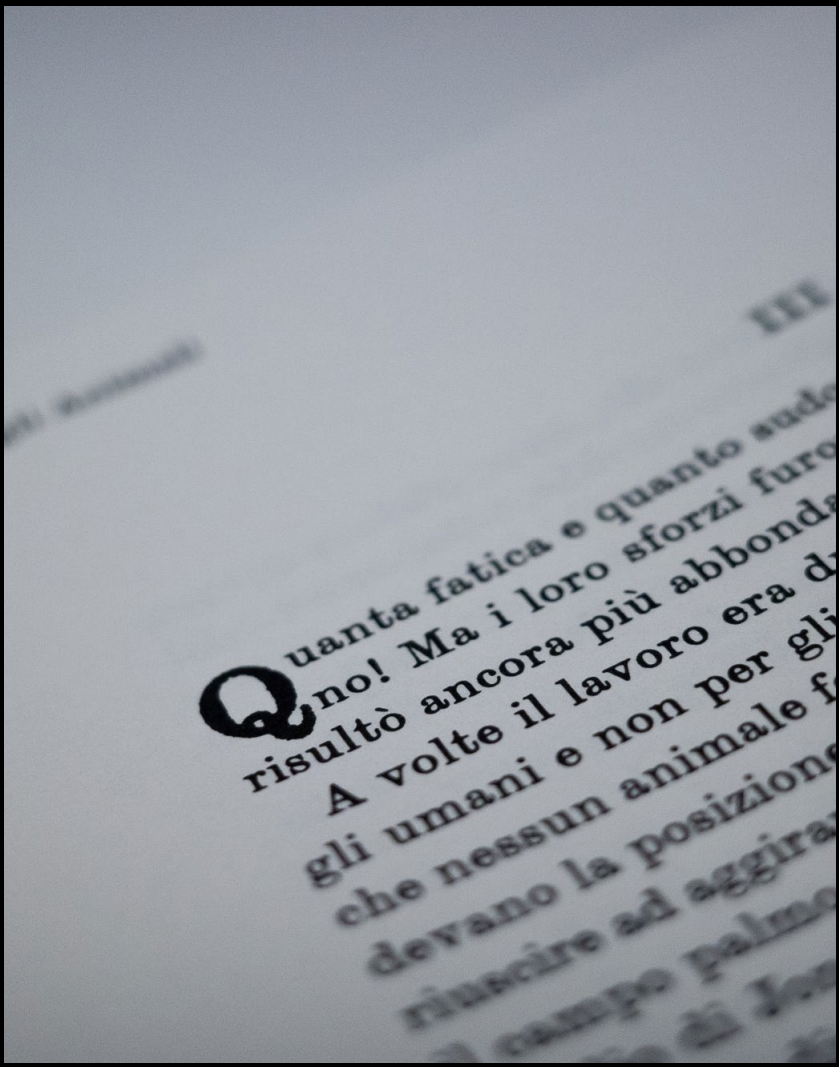
La stampa è stata realizzata con tecnologia digitale a toner secco. La rilegatura è realizzata in brossura fresata. Nessuna sopraccoperta, plastificazione o altri elementi decorativi: questo approccio minimalista permette al libro di far concentrare il lettore su ciò che è realmente importante.

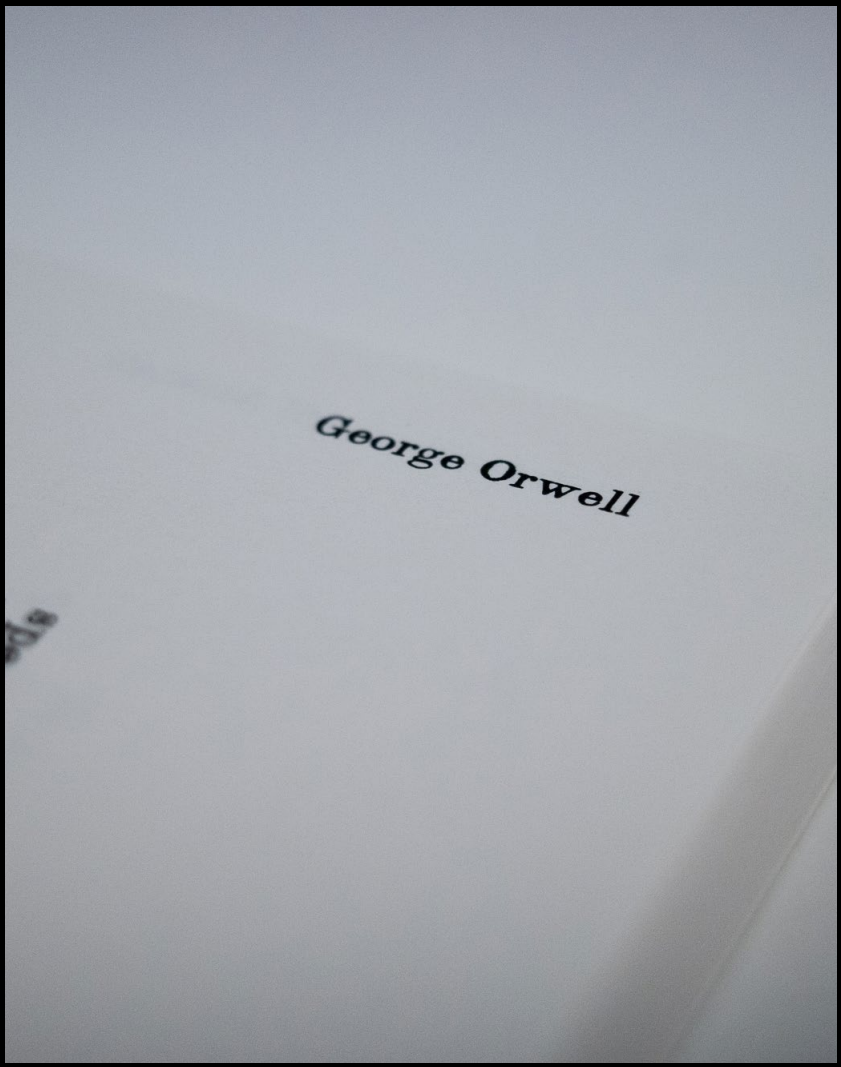


# IV

**Documentazione**


LA FATTORIA DEGLI ANIMALI
Una fiaba


Quanta fatica e quanto sudo
no! Ma i loro sforzi furo
risultò ancora più abbonda
A volte il lavoro era d
gli umani e non per gli
che nessun animale f
devano la posizione
riuscire ad aggira


George Orwell

di voi che voglia assistere al suo ritorno!»

Ora, se c'era una cosa di cui gli animali erano assolutamente sicuri, era che non volevano il ritorno di Jones. Quando la cosa fu messa in questa luce, non ebbero più da obiettare: l'importanza di mantenere i maiali in buona salute era fin troppo evidente. Così si stabilì senza ulteriori discussioni che il latte e le mele cadute (oltre al principale raccolto di mele una volta che fossero maturate) sarebbero stati riservati ai soli maiali.

# V

## Bigliografia e sitografia


George Orwell, *La fattoria degli animali*. Milano: Feltrinelli, 2021

*Shooting an Elephant* in New Writing, 1936.

*Such, Such were the Joys* in Partisian Review, 1952.

*You and the Atom Bomb* in Tribune, 1945.

John Rodden (ed.). *The Cambridge Companion to George Orwell*. Cambridge University Press, 2007.

Crick, Bernard. *George Orwell: A Life*. Londra, Secker & Warburg, 1980.

George Woodcock. *The Crystal Spirit: A Study of George Orwell*. Boston, Little, Brown and Company, 1966

Encyclopaedia Britannica.
*https://www.britannica.com/biography/George-Orwell*

The Orwell Foundation
*https://www.orwellfoundation.com/*